

Indra digitalizza la Pa e cresce in Italia

DI ANNA MESSIA

Se tutti i progetti previsti dal bando di gara saranno realizzati nei prossimi cinque anni, come previsto, la spesa per lo Stato sarà di 850 milioni. In ballo c'è l'enorme mole di lavoro per digitalizzazione della pubblica amministrazione italiana che vede coinvolto in prima linea il gruppo spagnolo. Una multinazionale, guidata in Italia da Pedro Garcia, leader nel settore dell'information technology nei diversi settori, che vanno dalla sicurezza alla difesa, passando per il trasporto e l'energia. Indra, quotata a Madrid e con un fatturato di oltre 2,7 miliardi di euro, si occupa per esempio dei sistemi di gestione dello spazio aereo in Germania, del sistema di pedaggio per metà delle autostrade del Messico e anche dei metodi di pagamento per le principali banche spagnole. In Italia, dove ha iniziato a operare sei anni fa, la spinta alla crescita per Indra è arrivata appunto con la partecipazione alle gare per la digitalizzazione della pubblica amministrazione, con l'aggiudicazione di due lotti, entrambi con un raggruppamento temporaneo d'impresе che vede la partecipazione di Almaviva, Almaweve e PricewaterhouseCoopers. Il bando è in particolare quello che riguarda l'infrastruttura, ovvero il sistema di pubblica connettività (Spc), il cuore della digitalizzazione della pubblica amministrazione. «Per Indra si tratta di progetti che complessivamente valgono circa 186 milioni», spiega Garcia a *MF-Milano Finanza*, «e si tratta di un'operazione che ci consente di

diventare uno dei principali attori nel processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione italiana, offrendo servizi innovativi. Si tratta insomma di un progetto strategico per noi e per il Paese».

In sei anni di Italia Indra ha raggiunto un fatturato di 71 milioni (dati a fine 2016) con un team di 700 professionisti e quattro sedi sul territorio (Roma, Milano, Napoli e Matera). «Con l'avvio dei nuovi progetti prevediamo l'assunzione di un centinaio di persone e abbiamo appena aperto una nuovo business center sede a Torino», aggiunge Garcia. In Italia la società lavora già con banche e assicurazioni, oltre che con società di tlc, energia e industria. «In altri Paesi, come la Spagna e l'America Latina ci siano già occupati della digitalizzazione della pubblica amministrazione», sottolinea il manager. Alla domanda se la crescita in Italia potrebbe passare anche per acquisizioni di nuove società, Garcia dice che «non c'è alcuna ricerca avviata», ma allo stesso tempo aggiunge che «una multinazionale come Indra non chiude mai le porte ad eventuali acquisizioni». In Spagna, per esempio, Indra ha appena rilevato la società tecnologica Tecno-com, con il lancio di un'opa da 305 milioni. Anche l'ingresso in Italia, sei anni fa, era avvenuto del resto con l'acquisizione di una piccola società It che operava nella Capitale. (riproduzione riservata)

